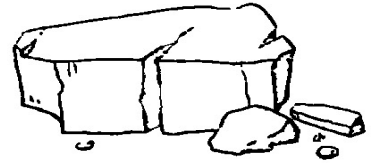


La Pietra Scartata



bollettino di informazione e di collegamento delle comunità di famiglie del Movimento Amici dei Bambini

Anno IV – Numero **8** – Settembre 2009

Nello scorso mese di giugno si è svolto a Lima (Perù), il primo Incontro della Regione Andina "Accogliere nel nome di Gesù". Organizzato da Ai.Bi. Amici dei Bambini in collaborazione con Caritas Perù, nel quadro di un'iniziativa sostenuta dalla Conferenza Episcopale Italiana, l'Incontro ha positivamente registrato la partecipazione di qualificate delegazioni della Chiesa Colombiana, della Chiesa Boliviana, della Chiesa Peruviana e di Mons. José Antonio Díaz Ruiz Segretario esecutivo del Dipartimento Famiglia e Vita del CELAM. I competenti ed esperti partecipanti sono stati impegnati a considerare e affrontare l'emergenza del fenomeno dell'infanzia abbandonata, i programmi e dei servizi attualmente dedicati ai bambini orfani o abbandonati, le nuove prospettive e le nuova stagione di attività sociali, culturali e pastorali che sapranno in futuro esprimere con coerenza il senso dell'accoglienza promossa e vissuta dalla Chiesa cattolica nel nome di Gesù. Mentre rinviando alla Rivista "Lemà sabactàni?" per una puntuale e documentata illustrazione dei temi e dei contenuti trattati nel corso dell'Incontro nonché delle sue profetiche e programmatiche conclusioni, in questo numero ci limitiamo ad ospitare l'incoraggiante omelia di S. E. Mons. Gonzalo del Castillo Crespo, Segretario Aggiunto della Conferenza Episcopale Boliviana proposta nel corso della conclusiva celebrazione eucaristica.

... come angeli, in carne ed ossa

Carissimi in Cristo,

ho provato una grande gioia nell'essere con voi, venuti da svariati Paesi e dedicati ad un lavoro così grande ed importante come quello dell'accoglienza dei bambini ed adolescenti abbandonati, con una linea sicura di spiritualità che segna l'azione dell'amore. Non ci conoscevamo, ma convocati dallo Spirito siamo arrivati a provare la sensazione di esserci conosciuti e lavorato insieme da tempo.

Concludiamo questo I Incontro con questa Eucaristia e vale la pena riflettere sul contenuto della parola di Cristo proclamata nella Liturgia di oggi (Gen 18,1-15; Lc 1; Mt 8,5-17).

Le letture di questo giorno sono straordinarie. Nessuno di noi le ha appositamente scelte, ma sono giuste come conclusione di questo I Incontro della regione andina rappresentata dalla Colombia, dalla Bolivia, dal Perù, con la presenza del Segretario del CELAM, i locali rappresentanti di Ai.Bi. e soprattutto la dinamica presenza dei membri fondatori di Ai.Bi. venuti dall'Italia.

Permettetemi di rileggere in un breve riassunto biblico, la realtà che abbiamo vissuto in questi giorni.

Nella prima lettura (Genesi 18,1-15) ci sono tre spunti interessanti. Abramo sta prendendo il sole, tranquillo, senza problemi, “riposando”, ma alza gli occhi e corre a ricevere tre giovani che gli fanno visita. Accoglie loro, dando vitto e caraffa per lavarsi: uno stupendo alloggio, accoglienza. Questi giovani portano un messaggio importante. Abramo non ha figli, è anziano e senza speranze; sua moglie Sara è anche vecchia e sterile... Questi giovani vengono ad aprire le porte della speranza: avrai un figlio. Sara ride davanti a questo messaggio, ma quando Dio invia un messaggio di promessa, esso si compie. Perciò Sara, all'ora di partorire chiamerà suo figlio Isacco, che significa figlio del sorriso.

Isacco prefigura Gesù Cristo e la vicenda di Abramo e Sara illumina anche queste nostre giornate. Noi eravamo sicuri nella nostra vita pastorale, senza particolari problemi, con sicurezze ed esperienza. Ecco, ci si presentano degli angeli di carne ed ossa che ci svegliano dal nostro letargo: ci invitano ad accogliere la notizia che forse cambierà il nostro modo di agire e ci si apre un nuovo orizzonte pastorale.

Le conclusioni di quanto realizzato in questi tre giorni di incontro, mi fanno pensare che i fondatori di Ai.Bi. sono questi angeli che ci portano la grande notizia di accogliere e proteggere i bambini abbandonati, e che nonostante la nostra sterilità di conoscenze, di iniziative, di creatività, Dio ci ispira e fa possibile l'adempimento di programmi e compiti in accordo con i disegni della sua volontà. Da Sara sterile nasce Isacco perché per Dio niente è impossibile.

I nostri progetti per i bambini negli istituti siano di adozione in una famiglia affinché abbiano, per diritto, l'affetto di una famiglia accogliente. Questo si realizza per opera di Dio, Signore della vita.

Il Salmo che fa eco a Luca 1 conferma il contenuto della spiritualità dell'accoglienza: “Il Signore ricordò la Sua misericordia”, vuol dire il Suo prendersi cura degli umani, dei bambini deboli, dimenticati, disprezzati e abbandonati. La misericordia è l'entrare nel cuore stesso degli abbandonati, curando le pene e le sofferenze del cuore, perché il Possente fa delle grandi opere...

Del Vangelo di Matteo mi hanno colpito tre elementi che possono suggerirci tre messaggi fondamentali in conclusione del nostro incontro: un centurione che prega Gesù di curare un suo servo malato. Questo mi colpisce come Vescovo Castrense di Bolivia dedicato alla pastorale tra i militari del mio Paese. Gesù non incontrò in Israele una fede così grande come quella di questo centurione. Con la sola parola di Gesù il servo guarì. È il potere che ha la fiducia in Gesù, è la forza della preghiera. Il militare non guarda sè, i suoi titoli, i suoi poteri, ecc., guarda il suo servo per il quale intercede presso Gesù. La nostra pastorale e la spiritualità dell'accoglienza dei bambini e adolescenti abbandonati non siano ordinate per dimostrare la nostra forza, conoscenze e convinzione di aiutarli, ma vissute affinché Dio operi nei loro cuori, li copra e protegga, li curi e faccia di loro persone sane in corpo ed anima.

L'altro messaggio è collegato alla visita di Gesù alla casa di Pietro: incontrò la suocera di Pietro sul letto febbricitante. Sappiamo che le donne in quel tempo erano escluse, abbandonate e disprezzate, tanto di più se erano malate. Gesù cerca gli esclusi per proteggerli, donar loro soccorso e alleggerire le loro pene. In questo caso la tiene per mano e la febbre scompare. La nostra spiritualità al servizio dei bambini e adolescenti abbandonati, che giacciono sul letto dell'oblio, con la febbre della solitudine, senza protezione né soluzione del loro abbandono, sia come la mano di Gesù, capace di aiutare, incoraggiare e accogliere perché siano sanate le ferite della loro solitudine e soprattutto della riconciliazione con i genitori che li abbandonarono.

Ma il testo del vangelo aggiunge: lei si mise a servire. Vuol dire che quando saniamo, accogliamo e aiutiamo un bambino, adolescente è per educarlo nella spiritualità del servizio e aiuto agli altri. L'ultimo messaggio ci spinge a dedicarci con entusiasmo ad essere dei buoni pastori: portiamo questi bambini all'incontro con Gesù Cristo che "pose sulle sue spalle le nostre debolezze, caricando le nostre malattie" per essere curati da lui.

La Vergine Maria, madre accogliente, benedica i fondatori di Amici dei Bambini e San Giuseppe, il padre responsabile, che accolse Maria e Gesù, protettore della famiglia di Nazareth, il falegname che col suo lavoro ha accolto, ospitato, nutrito, protetto il Figlio di Dio, ricompensi il lavoro degli operatori della spiritualità dell'accoglienza.

Interpretando il pensiero di tutti quelli che hanno partecipato a questo Incontro, mi permetto di ringraziare tutte e ciascuna delle attenzioni che avete avuto con noi. Portiamo nei nostri Paesi il desiderio di lavorare per il benessere dell'infanzia e dell'adolescenza abbandonata affinché tutti i bambini siano accolti nelle famiglie.

Lima, 27 Giugno 2009

+ S. E. Mons. Gonzalo Ramiro del Castillo Crespo



*Un nuovo luogo per la teologia.
"Lemà sabactàni?" è la rivista semestrale di approfondimento teologico e culturale che affronta le esperienze dell'abbandono e dell'accoglienza nell'adozione, nella prospettiva di individuarne il significato cristiano".*

**La Rivista è in vendita nelle librerie Ancora e presso tutte le sedi di Ai.Bi. Amici dei Bambini
i singoli fascicoli possono essere richiesti anche via internet
Per informazioni e abbonamenti:**

tel. 02988221

www.lapietrascartata.it - www.amicideibambini.it

«sciogliere il nodo dell'abbandono»

dal Vangelo secondo Marco (Mc 7,32-37)

E gli condussero un sordomuto, pregandolo di imporgli la mano. E portandolo in disparte lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e disse: «Effatà» cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo raccomandava, più essi ne parlavano, e, pieni di stupore dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

Commento

Signore, siamo nuovamente di fronte ad un miracolo e ci inviti, anche questa volta, a comprenderlo. Un sordomuto che parla: è la “solita” storia dei miracoli. Ciò che sembra impossibile, al di fuori di ogni logica, incomprendibile, può rivelarsi l'opposto di ciò che appare.

«Gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua» la fede e la sua “disarmante” semplicità è chiamata a mostrare ciò che non riusciamo a vedere. Perché cercare, sempre e comunque, soluzioni che nulla hanno a che fare con l'umano, quando Gesù stesso, in persona, ci mostra che in noi, nella nostra umanità vi è la possibilità «se guardiamo verso il cielo» non solo di comprendere ma anche di operare prodigi?

«**Apriti**», cioè guarda la realtà che si presenta davanti a te; apri finalmente gli occhi e trova, nella fede, la risposta alle tue domande: «Come posso generare, procreare, donare il mio amore di padre ad un figlio, se sono stato colpito dalla disgrazia della sterilità?».

«Si sciolse il nodo della sua lingua». Arriviamo, a intuire il progetto che Dio ha pensato per noi e, miracolosamente, scopriamo la semplicità della soluzione: Dio ha ascoltato anche il nostro grido e ci ha chiamati a collaborare alla sua opera di salvezza.

«E parlava correttamente» ora da padri e madri di coloro che abbiamo accolto come figli testimoniano la verità della tua parola: “Ha fatto bene ogni cosa”. Come non ringraziarti, Padre, del grande dono che mi hai dato, della grazia di cui ci hai, pienamente, ricolmato?

Preghiamo:

Nel 1° mistero

Preghiamo per chi non crede nei miracoli perchè possa comprendere che vi è anche la semplice realtà della fede.

Nel 2° mistero

Preghiamo per chi cerca la soluzione ai propri problemi in qualcosa di misterioso e “magico” e non nella parola di Gesù.

Nel 3° mistero

Preghiamo perchè ciascuno di noi possa comprendere il progetto di Dio nella nostra vita e accoglierlo con l’atto di fede.

Nel 4° mistero

Preghiamo per i genitori adottivi perchè sappiano testimoniare, con la propria vita, la grazia della sterilità feconda ricevuta in dono.

Nel 5° mistero

Preghiamo per ogni minore che vive fuori da una famiglia perchè possa presto incontrare chi “scioglierà il nodo” del suo abbandono.

Ogni primo sabato del mese, nelle comunità di Amici dei Bambini sparse nel mondo, viene recitato il Santo Rosario dedicato ai bambini abbandonati e dimenticati. Delle comunità presenti in Italia segnaliamo le seguenti occasioni per condividere la preghiera:

- **Bologna:** ore 17.00 presso la Parrocchia Santa Maria Goretti – via Sigonio, 16.
- **Maerne (Ve):** ore 17.45 presso la Chiesa Parrocchiale di Piazza IV Novembre.
- **Vallo Torinese (To):** ore 18.30 nella Chiesa Parrocchiale San Secondo.
- **Monghidoro (Bo):** ore 18.45 presso la Chiesa Parrocchiale S. Maria Assunta.
- **Milano:** ore 21.00 c/o Oratorio di Affori, piazza Santa Giustina angolo Viale Affori.
- **Corsico (Mi):** ore 17.30 - ogni prima domenica del mese - presso la Parrocchia Santo Spirito in piazza Europa.

